



Esaro

Storia e mito di un fiume scomparso



Chi vede oggi il Fiume Esaro, ridotto a poco più di un rigagnolo, lungo il suo corso nelle aree periferiche della città di Crotona, non può rendersi conto dell'importanza e della funzione che vi svolgeva nell'antichità.

Si presume che fosse di portata consistente, essendo in parte navigabile, in prossimità della foce.¹ Il Fiume, come attestato dagli storici² e come dimostrato dalla ricerca archeologica, attraversava la città al centro, dividendola in due grandi settori.

A nord ed a sud dell'Esaro si sviluppavano i quartieri della "polis".³

Sull'argine destro del Fiume, sono visibili i resti di una possente struttura in blocchi quadrati, che risulta essere in linea con l'antico sistema di fortificazione urbana del periodo greco, in un punto dove presumibilmente avveniva il suo attraversamento. E sulle opposte sponde del corso d'acqua, sempre in prossimità della foce, sono stati rintracciati i resti di altre strutture, riferibili a possibili punti di attracco.

A non molta distanza dalla sponda destra del fiume, in un'area compresa tra le attuali via Cutro e viale M. Nicoletta, gli scavi condotti, quasi vent'anni fa, dalla Soprintendenza Archeologica della Calabria, in dipendenza di scavi edilizi, hanno accertato l'esistenza di piazzali e portici, con presumibili "emporia".⁴ Qui avvenivano gli scambi ed i commerci in prossimità della zona portuale. Si hanno notizie del ritrovamento, avvenuto in passato, di tesoretti monetali rimasti nascosti nel corso dei millenni.⁵

Ma anche per tempi più recenti, (anni 50-60) si ha notizia di analoghi e più numerosi rinvenimenti avvenuti nel

a sinistra - Terracotta n° 2129 proveniente dall'arba del Santuario arcaico di Sant'Anna e raffigurante presumibilmente la divinità fluviale "AISAROS"

in basso - D/Testa giovanile laureata rivolta a destra, davanti scritta: ΑΙΣΑΡΟΣ



LUNGO LE ANTICHE SPONDE

di Vincenzo Fabiani

corso degli scavi di fondazione degli edifici moderni. Tesoretti, purtroppo andati dispersi nel commercio clandestino e nel collezionismo privato, costituiti da monete in oro, argento e bronzo, coniate sia in Magna Grecia che nella Grecia continentale ed Asiatica. Con provenienza, tra le altre, da Atene, Corinto, Locri, Opuntii, Apameia, Elis, Cirene, Apollonia Pontica, Calcide, Acarnania, Macedonia,⁶ città e regioni con le quali è evidente che Crotona intratteneva rapporti commerciali.

Oggetto degli scambi e dei commerci potevano essere da una parte le merci pregiate portate via mare (vasi, tessuti, spezie) e dall'altra i prodotti locali dell'agricoltura, della pastorizia e dell'artigianato.

Adiacente a quella che possiamo definire l'"agorà" vi era il quartiere "ceramico", dove gli scavi hanno individuato numerose officine di produzione, costituite da casa, pozzo e fornace.

I fiumi presso gli antichi venivano identificati con divinità minori: erano rappresentati con il corpo di toro, la testa di uomo e due piccole corna sulla

fronte. Erano oggetto di culto.

In una serie della monetazione argentea di crotona, a cavallo del V - IV sec. a.C. (trioboli, di piccole dimensioni) appare sul diritto una testa giovanile, con corona d'alloro, dai tratti quasi fanciulleschi, vista di profilo, con tenia tra i capelli e la scritta AISAROS.⁷

Queste monete costituiscono la testimonianza certa del culto che veniva tributato dai Crotoniati al loro piccolo fiume, le loro sorgenti segnavano l'accesso agli Inferi.

Presso una delle sorgenti che ancora oggi alimentano l'Esaro, in località "Manche da' Vozza" del Comune di Cutro, più conosciuta come area di Sant'Anna, esisteva un importante Santuario extraurbano della "polis" di Crotona, dal quale provengono molti reperti, tra i quali numerosi ex-voto in terracotta raffiguranti una divinità femminile.⁸

Nel Santuario si svolgeva presumibilmente un culto in onore di Demetra e di sua figlia Persefone, sposa di Ade, il dio degli Inferi.⁹

Le dee, con la venuta della Primavera, ritornavano sulla terra per presiedere ai riti della fertilità e del rinnovo delle messi e della natura in genere, nel suo ciclico divenire.

Il Fiume Esaro è citato pure da Teocrito (III sec. a.C.) in un suo componimento poetico, dove viene descritta la scena dei due pastori che portano le greggi e gli armenti loro affidati lungo le sponde del Fiume Esaro, ricoperto di erbe e piante spontanee.¹⁰

Fino agli anni cinquanta vi erano sulla sponda destra del fiume dei meravigliosi aranceti, che avevano suscitato l'ammirazione di Gissing¹¹ per la loro lussureggiante bellezza.

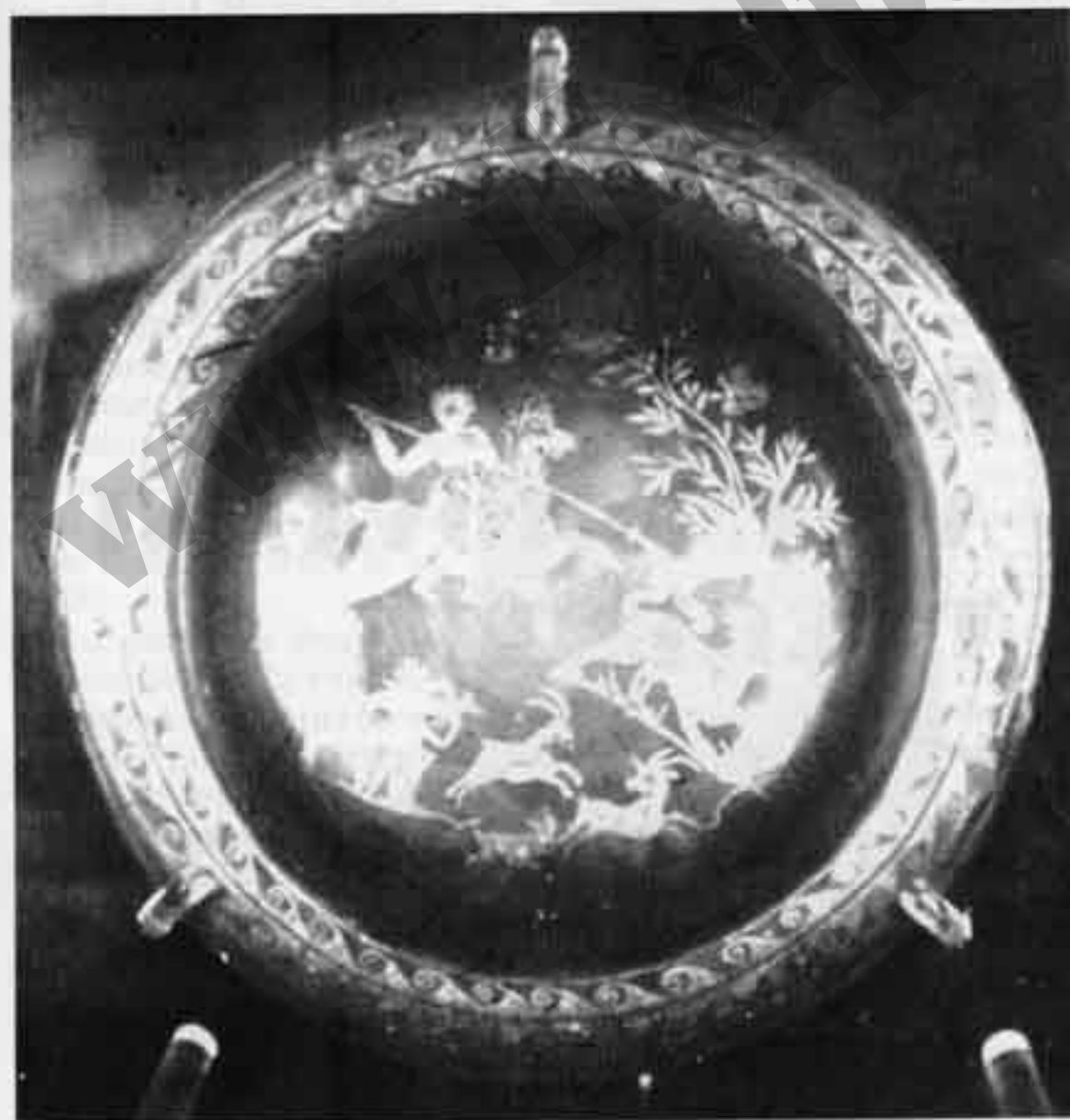
Ma ancora oggi alcuni tratti dei suoi argini, presso il rione S. Francesco, vengono sfruttati da occupanti temporanei con l'impianto di piccoli orti.

La vegetazione spontanea che cresce fitta e rigogliosa nel suo letto è rifugio di uccelli di varie specie. Vi si potrebbe fare rivivere un'antica leggenda, secondo la quale "Aisaros" era un giovanetto che, trovandosi a caccia, vide una cerbiatta che pascolava tranquilla sulle rive del fiume presso Crotona. Il mansuetto animale era consacrato ad Artemide (Diana,



Pinakes "il ratto di Persefone"

- Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria -



Tresilico: coppa di vetro con decorazione a foglia d'oro (inizi sec. III a.C.)

- Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria -

la dea della caccia), ma il giovane non aveva notato il nastro di consacrazione che la cerbiatta portava al collo. Alla vista del giovane la cerbiatta si diede alla fuga. Aisaros la inseguì veloce, colpendola con una freccia lanciata dal suo arco. L'animale, ferito, si rifugiò nella fittissima vegetazione fluviale ed il giovane la inseguì ancora addentrandosi imprudentemente negli alti canneti. La dea Artemide vendicò il sacrilegio e l'offesa subito facendo annegare il giovane nella melma del fiume. Il fiume da allora, in ricordo del giovane che vi aveva trovato la morte, fu chiamato "Aisaros".¹²

Note:

- 1 Strabone, Geografia, VI, 1, 12, cita (2^a metà I sec. a.C.) "Il Fiume Esaro ed il porto".
- 2 Tito Livio, *Storie*, XXIV, 3, 2 (vissuto 59 a.C. - 17 d.C.)
- 3 Per l'urbanistica di Crotona antica vedi Roberto Spadea, *CROTONA*, Atti del XXIII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, "La Topografia", pp. 119 - 166, Taranto 7 - 10 Ottobre Cultura, Economia, pp. 91 - 109, edizioni Banca Popolare di Crotona, Soveria Mannelli, 1992.
- 4 cfr. nota 3).
- 5 "Nell'anno 1986 un nobile crotonese scavando le fondamenta di un costruendo porcile nel fondo "Gesù e Maria", rinvenne una "situla" di rame, colma di 2000 monete d'argento di varie zecche della Magna Grecia, più 4000 monete in bronzo", Nicola Sculco, Ricordi sugli avanzi di Crotona, Crotona 1911, riportato da Pasquale Attianese, Kroton. Ex Nummis Historia, Edizioni TS, Settingiano 1992, p. 186.
- 6 P. Attianese, op. cit., p. 193.
- 7 P. Attianese, op. cit., pp. 151 e 192.
- 8 Tali reperti sono stati recuperati, in parte, dal Gruppo Archeologico Crotoniate, nel corso degli anni '70: si è evitata così, attraverso una accurata opera di ricerca, la totale dispersione degli stessi, acquisendo importanti elementi di conoscenza sulla vita del Santuario.
- 9 L'identificazione del Santuario arcaico di Sant'Anna come dedicato a "Demetra e Kore" si deve alla studiosa polacca Aleksandra Wasowicz. La studiosa, che all'Università di Varsavia dirige la cattedra di archeologia greca, è stata in visita a Crotona, dopo la conclusione del Simposio Internazionale di Studi tenutosi a Metaponto dal 24 al 28 giugno 1992, sul tema: "la colonizzazione greca tra Mediterraneo e Mar Nero". Dopo avere visitato il Museo e l'area archeologica di Capocolonna, l'anziana studiosa, accompagnata dal Dott. Domenico Marino, si è recata sul luogo del Santuario extraurbano di Sant'Anna, che ha attirato particolarmente la sua attenzione. A giudizio di Aleksandra Wasowicz, la quale da decenni conduce gli scavi nella colonia greca di Olbia sul Mar Nero ed è considerata una dei pochi esperti della cultura magno-greca nell'est europeo, il "santuario" era dedicato al culto di Demetra. Molto interessata alla rappresentazione della femminilità espressa nelle statuette votive ritrovate a suo tempo presso il nostro Santuario, si è ripromessa di studiare il sito.
- 10 Teocrito, (sec. IV-III a. C.) Idillio IV (I Pastori).
- 11 Gli aranceti, dei quali conservo vivo il ricordo, si trovavano in prossimità del ponte che conduce alla Stazione F.S., guardando a sinistra. Essi sono descritti da George R. Gissing in "By the Ionian sea" 1901, vedi trad. italiana a cura di Mauro Francesco Minervino, Torino 1993, pp. 40-41.
- 12 In Eustazio, "Ad Dionisii Periegesi", 369.